

I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuclo

a cura di Lidia Flöss

Trento : Provincia autonoma di Trento, Servizio Beni librari e archivistici, 1996.

Dall'età longobarda ai nostri giorni

In epoca longobarda Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone e Zuclo vennero a far parte di quell'assetto giuridico-istituzionale che prende il nome di *Judicaria Summa Laganensis*: "la regione a nord del Garda che probabilmente comprendeva pressapoco lo spazio racchiuso entro il quadrilatero irregolare formato dai bacini orografici del Sarca e del Chiese."¹

Nel codicillo del 927 al suo testamento del 921 il vescovo di Verona Notkerio lasciò tutti i suoi beni ubicati appunto *in Judicaria Summa Laganensis, in locis et fundis Bregutio, Belveno et Bundo* ai canonici del Duomo di Verona, che vi esercitavano anche la giurisdizione.²

Il territorio dell'immunità comprendeva i paesi di Bolbeno, Bondo e Breguzzo, nonché il paese di Zuclo che, nel corso degli anni, si era staccato da Bolbeno ed era divenuto comunità autonoma.³

Questi territori rimasero soggetti all'autorità della chiesa veronese per più secoli, come risulta dalle riconferme dei Ottone II nel 983, di Enrico II nel 1014 e di Enrico III nel 1047.⁴

Anche dopo la formazione della contea vescovile (con la donazione di Corrado II al vescovo Uldarico - 1027 - del *Comitatus Tridentinus*), questa zona costituì fino alla fine del XIII secolo un'*enclave* immunitaria nel Principato vescovile.⁵

In un documento steso a Zuclo il 19 luglio 1238 e conservato all'Archivio capitolare di Verona⁶ sono descritti i confini del territorio soggetto all'immunità: *Nos dicimus per nostra sacramenta quod sicut trahit a rivulo riverio usque in summo Azie montis in montibus et planitiis et deinde usque ad aquam pioclosam et inde usque ad Clozam Laci Ronconi et inde usque in summo Copedelli, sicuti possident illi de Bondo et de Bergucio et illi de Bolbeno et de Desuculo.*⁷

Questa *enclave* era mal tollerata dal vescovo di Trento che, con l'aiuto dei suoi vassalli Conti da Campo, cercò in più occasioni di appropriarsene. Così accadde nel 1192 ed il capitolo di Verona ricorse al papa Celestino II, che scomunicò i da Campo. La controversia parve risolversi nel 1199 quando la giurisdizione dei canonici, (che la esercitavano per mezzo di un incaricato di amministrare la giustizia detto *vicecomes*) fu riconosciuta dal vescovo di Trento. Gli abitanti delle decanie di Bondo e Breguzzo preferivano la lontana e mite signoria del capitolo a

¹ GRAZIOLI 1994, p. 133.

² SIMEONI 1906, p. 334-335; MOGNASCHI 1992, p. 42, 56; ROGGER 1979, p. 184.

³ VOLTELINI 1981, p. 23. Di Zuclo si ha la prima attestazione solamente dal XII secolo in un documento dell'archivio capitolare di Verona.

⁴ VOLTELINI 1981, p. 13-16.

⁵ GRAZIOLI 1994, p. 135.

⁶ La trascrizione è tratta da SIMEONI 1906, p. 357-359; cfr anche VOLTELINI 1981, p. 23 e 146.

⁷ Il *rivulus riverio* corrisponde probabilmente al torrente *Ridevér* (comune di Bolbeno); l'*aqua pioclosa* corrisponde probabilmente all'*Aqua piociósa* di Zuclo; la *Cloza Laci Ronconi* è probabilmente la chiesa del lago di Roncone; la sommità *Copedelli* corrisponde probabilmente alla Cima Cop di Breguzzo.

quella del vescovo che la esercitava per mezzo dei da Campo in modo piuttosto violento. Zuclò aveva invece preso posizione contro il capitolo. Vennero chiamati in causa anche l'imperatore Ottone IV nel 1210 e poi Federico II nel 1220 che riconfermarono i diritti dei canonici di Verona.⁸

Ancora nel 1284⁹ quest'area apparteneva al capitolo di Verona. "E' ignoto - scrive Voltelini - il modo e il tempo in cui [la signoria del capitolo di Verona sui quattro villaggi] si è estinta; [...] 64 anni più tardi il castello di Breguzzo risulta essere in possesso del vescovato tridentino."¹⁰

Dal momento dell'annessione al principato di Trento anche queste comunità ne seguirono la storia organizzandosi, come tutte le comunità rurali del tempo, con propri organi di governo. Bondo e Breguzzo rimasero uniti fino al 1667, anno in cui si divisero, dopo aspre vertenze per la divisione dei beni comuni (XVII e XVIII sec.), in due comunità autonome.¹¹

La comunità di Bolbeno e Zuclò con Giuglià formarono anch'essi un'unica *universitas* con a capo un *decanus* ma ciascuna aveva propri organi e proprietà ben distinte. La regola pubblica dell'*universitas* si radunava davanti alla chiesa di San Martino di Zuclò. Un po' alla volta ebbero vita autonoma e dell'antica *universitas* si perse la memoria. Quando nel 1803 passarono come il resto del Trentino a far parte del Tirolo erano due Comuni distinti e tali rimasero fino a quando furono forzatamente uniti durante il Fascismo al Comune di Tione, per tornare divise nel 1952.

Bondo fu devastato da un violento incendio nel 1897 e, durante la prima grande guerra fu sede del Comando austro ungarico del settore operativo della Giudicarie: ora ospita un monumentale cimitero di guerra con oltre settecento tombe.

Roncone

Il nome si vuole che derivi dal latino RUNCARE 'dissodare'.¹²

Roncone nell'epoca post romana apparteneva alla Pieve di Bono, o Pieve di Santa Giustina e confinava a Nord il territorio soggetto all'immunità del capitolo veronese. La Pieve era formata da due concili separati dal Rio Revegler. A sud vi era il *Concilium a Reveglero inferius*, a nord, il *Concilium a Reveglero superius* o di Roncone, o *Concilium de Tohera* o della *Thor*, dal luogo dove si riunivano gli uomini per le Regole generali, una collinetta rocciosa al centro delle ville. Al *Concilium superius* appartenevano le ville di Roncone, *Tagné*, *Fontana*, *Anglon*, *Pót*, *Cadimèz*, *Mant*, *Brègn*, *Banal*, *Valèr* che, in seguito, si fusero a formare un unico agglomerato chiamato Roncone. Altre due ville che appartenevano a questo *Concilium* erano *Fontané* e Lardaro.

I due concili formavano una Comunità generale con un Sindaco eletto da tutti gli abitanti maschi e adulti della Pieve. Questo istituto continuerà ad esistere fino alla fine del 1700 quando quasi tutte le competenze saranno passate alle singole comunità.

⁸ SIMEONI 1906, p. 338-353.

⁹ Come testimonia un documento conservato nell'Archivio capitolare di Verona; cfr. VOLTELINI 1981, p. 41, n. 141.

¹⁰ VOLTELINI 1981, p. 41; MOGNASCHI 1992, p. 63.

¹¹ Dell'atto divisionale del 31 marzo 1667 esiste una copia del 1799 nell'Archivio comunale di Bondo; cfr. MOGNASCHI 1992, p. 113 e p. 166-181.

¹² MASTRELLI ANZILOTTI 1993, p. 572.

Non risulta che alcuna delle ville del *Concilium* di Roncone avesse rapporti di dipendenza dai vicini Conti di Lodrone che, dimorando nella Pieve di Bono al Castel Romano, furono spesso interpellati, ma solo come mediatori, nelle liti con Bondo e Breguzzo e con Lardaro.¹³

Nei vari atti ed a partire dal 1200 gli abitanti si dichiarano sempre uomini liberi ed inoltre le eventuali prestazioni per il castello non erano gratuite ma venivano retribuite con investiture di decime su alcuni fondi¹⁴. Questo dipendeva dai privilegi concessi dal Principe vescovo ai Giudicariesi. Unico obbligo era una decima, che nel 1480, quando ancora Lardaro apparteneva al medesimo *Concilium* di Roncone, ammontava a diciannove lire e otto soldi più *unum caseum pulcrum et ydoneum pensis vel ponderis unius*.¹⁵

La prima carta di regola di Roncone è del 1221 e riguarda la disputa circa terreni venduti alla Comunità di Bondo e Breguzzo; il vescovo Enrico, spalleggiato dai Signori di Campo aiutò i Ronconesi a riappropriarsene.¹⁶ Nel 1409 Roncone revisionò i confini e pose le croci fra il suo territorio e la comunità di Bondo e Breguzzo.¹⁷ Nel 1494, papa Alessandro VI concesse l'autonomia alla chiesa di Roncone che venne detta "Rettoria di Santo Stefano."¹⁸ In vista di una separazione dalla Pieve di Bono, Roncone, nel 1521, approvò gli statuti per l'uso delle malghe.¹⁹ Nel 1560, dopo una secolare agitata convivenza, Lardaro si separò dal Concilio di Roncone e andò a formare una Comunità autonoma,²⁰ mentre Fontanedo continuerà a fare parte dell'*universitas* con Roncone pur rimanendo una comunità ben distinta. La Comunità di Roncone e Fontanedo, come verrà chiamata da allora, era amministrata da due o tre consoli (di cui uno sempre di Fontanedo) che eseguivano le volontà espresse nella "Regola generale." La Regola generale, cui partecipavano i capifamiglia, deteneva infatti l'effettivo potere di decisione sulle materie di pertinenza comunitaria. Alcune funzioni erano delegate a sindaci o procuratori, eletti o designati a rappresentare la comunità di fronte a terzi, ma solo per specifiche questioni ed in tempo limitato. Negli anni 1702,²¹ 1728,²² 1755,²³ 1761,²⁴ si approvarono ben quattro edizioni di carte di regola ognuna delle quali integrava la precedente.²⁵

Il 16 ottobre 1773 le Regole generali vennero abolite perchè fonti di disordini e ridotte a sole due sedute all'anno. Al loro posto si elessero diciotto vicini che

¹³ A.S.C.R. pergamena n. 11 (1356 luglio 25) e pergamena n. 15 (1385 settembre 17).

¹⁴ Biblioteca Comunale di Trento, ms n. 5471/11: VALENTI Silvestro, *Regesto cronologico dell'Archivio comunale di Roncone*, compilato in data 10.2.1906, Tione.

¹⁵ A.S.C.R. pergamena n. 20 (1489 luglio 5).

¹⁶ A.S.C.R. pergamena n. 1 (1221 aprile 25).

¹⁷ A.S.C.R. pergamena n. 19 (1409 ottobre 5).

¹⁸ AMISTADI 1952, p. 13.

¹⁹ A.S.C.R. pergamena n. 33 (1521 giugno 26).

²⁰ A.S.C.R. pergamena n. 43 (1521 ottobre 16).

²¹ A.S.C.R. n. 2. Cfr. MUSSI 1991, p. 22-24, 37-40.

²² A.S.T., Libri Copiali della Cancelleria Principesca Vescovile, Serie II, vol. 6, cc. 27^f-38^v; cfr. MUSSI 1991, p. 24-25, 40-49.

²³ A.S.T. Atti dei notai, Giudizio di Condino, notaio Angelo Simone Maestri, busta 4, 1752-1756; cfr. MUSSI, 1991, p. 25-26.

²⁴ A.S.C.R. n. 1. Il testo di questa carta di regola è stato pubblicato da GIACOMONI 1991, vol. III, p. 455-465 e da MUSSI 1991, p. 49-61.

²⁵ MUSSI 1991.

formavano un "Consiglio di Reggenza."²⁶ Questo consiglio venne sostituito dopo il 1803 da uno più snello di 12 persone.

Al tempo della prima guerra mondiale Roncone fu un paese di prima linea sul fronte austriaco e venne bombardato e evacuato. Gran parte delle sue case vennero distrutte. Le macerie dello sgombero successivo formarono un largo contrafforte del dosso fra Roncone e Fontanedo.

Terre di emigrazione

Le popolazioni dei paesi di Roncone, Bondo, Breguzzo, Bolbeno e Zuclo parteciparono alle vicende di guerra o le subirono. Tra gli episodi più importanti si possono segnalare il passaggio delle truppe venete del Gattamelata nel 1438, l'insurrezione della cosiddetta "Guerra delle Noci" nel 1579, le vicende della Guerra di Successione Spagnola, il saccheggio del dazio di Tempesta, la bufera napoleonica a cavallo tra Settecento e Ottocento.

Soprattutto l'occupazione del 1701 ed i provvedimenti presi dall'Austria, dopo l'episodio di Tempesta, prostrarono a tal punto le finanze delle comunità da costringerle a vendere parte del patrimonio comunale. Le comunità furono sempre costrette ad un'emigrazione massiccia che si diresse in gran parte, a partire da XVII secolo, verso Veneto, Lombardia e Piemonte per esercitare le professioni di segantino, ombrellaio, impagliatore di sedie, arrotino.

Da questi paesi provengono alcune illustri personalità del Risorgimento italiano: di Bolbeno era il deputato alla Dieta del Tirolo Giacomo Marchetti e dello stesso luogo il Gen. Tullio Marchetti plenipotenziario italiano firmatario dell'armistizio alla fine della I Guerra Mondiale. Personaggi minori furono forniti dagli altri paesi ai "Corpi Franchi" nel 1848, alle formazioni garibaldine nel 1866.

La vicenda risorgimentale si concluse con il passaggio al regno d'Italia nel 1918.

²⁶ BAZZOLI 1912; MUSSI 1991, p. 27-28.

NOTE SUL RICERCATORE ALBERTO MOGNASCHI

Le ricerche toponomastiche dei comuni di Bolbeno, Roncone e Zuclo sono state condotte da Alberto Mognaschi tra il 1987 e il 1990; le ricerche di Bondo e Breguzzo sono state realizzate dal Gruppo culturale Bondo-Breguzzo con il coordinamento dello stesso Alberto Mognaschi nel corso del 1984-85.

Nato a Gorizia nel 1926, spostatosi a Pavia per motivi di studio e a Bergamo per impegni di lavoro, Alberto Mognaschi si stabilì a Breguzzo dove visse fino al 1995, anno in cui è scomparso.

La sua attività in Val Giudicarie fu incessante: nel 1983 fondò il Gruppo culturale Bondo-Breguzzo, di cui fu presidente, si dedicò a ricerche d'archivio e in biblioteca per la stesura di vari e approfonditi libri di storia e di tradizioni locali e, tra il 1985 e il 1995, realizzò per il Servizio Beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento le inchieste di toponimia geografica per i paesi di Bersone, Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Lardaro, Pieve di Bono, Praso, Roncone e Zuclo.

Tutti i lavori di ricerca toponomastica di Alberto Mognaschi, comprese le ricerche di toponimia storica per Bondo e Breguzzo, sono stati eccellenti ed esemplari.

Egli ha sempre saputo coinvolgere nelle sue inchieste persone di vario genere, oculatamente selezionate, trasmettendo loro un entusiasmo tale da risultare evidente nella ricchezza dei dati forniti. Il numero dei toponimi rilevato nelle sue inchieste è sempre stato infatti superiore delle previsioni iniziali, sebbene la scelta dei toponimi da schedare non sia mai stata priva di un ponderato criterio metodologico.

Le informazioni fornite sulle schede sono state sempre molto esaurienti e dettagliate, per questo nel lavoro di revisione e normalizzazione dei dati ai fini della stampa c'è stato un limitatissimo bisogno di ricorrere a suoi chiarimenti.

Alberto Mognaschi ha inoltre sempre manifestato una sensibilità notevole per le peculiarità dialettali dei diversi comuni, segnalando spesso nei materiali di lavoro delle caratteristiche fonetiche che solo un orecchio attento e allenato sa riconoscere.

D'altro lato egli si è sempre saputo attenere molto scrupolosamente alle norme dettate dal Servizio Beni librari e archivistici per la schedatura dei toponimi, adattando anche a volte le informazioni a nuovi criteri di raccolta.

Ogni sua ricerca è stata accompagnata da un ampio registro di corredo che riporta cenni geografici e storici sul comune e un'ampia relazione sulla metodologia di lavoro con fonti e informatori. La sintesi, la chiarezza e la precisione che contraddistingueva tutti i lavori di Alberto Mognaschi emergono con evidenza anche in queste pagine dei registri di corredo. Per questo si è ritenuto opportuno far precedere ad ogni comune delle brevi notizie introduttive e metodologiche tratte proprio dai registri.